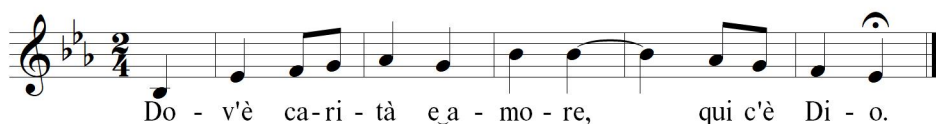


*Preghiamo per l'Ucraina*  
**«NELLA MISERICORDIA LA PACE»**  
*Adorazione eucaristica*

Canto di adorazione



1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore: godiamo esultanti nel Signore! Temiamo ed amiamo il Dio vivente e amiamoci tra noi con cuore sincero.
2. Noi formiamo qui riuniti un solo corpo, evitiamo di dividerci tra noi. Via le lotte maligne, via le liti! E regni in mezzo a noi Cristo Dio.
3. Chi non ama resta sempre nella notte e dall'ombra della morte non risorge: ma se noi camminiamo nell'amore, noi saremo veri figli della Luce.
4. Nell'amore di colui che ci ha salvato, rinnovati dallo Spirito del Padre, tutti insieme sentiamoci fratelli e la gioia diffondiamo sulla terra.
5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo perché doni ai nostri giorni la sua pace: ogni popolo dimentichi i rancori, ed il mondo si rinnovi nell'Amore.
6. Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto nella gloria dei beati, Cristo Dio. E sarà gioia immensa, gioia vera: durerà per tutti i secoli, senza fine.

*Silenzio*

*«Sono le armi dello spirito, ed è con esse che imploriamo da Dio quella pace che gli uomini da soli non riescono a raggiungere e a costruire.*

*O Signore, Tu che vedi nel segreto e ci ricompensi al di là di ogni nostra attesa, ascolta la preghiera di quanti confidano in Te, soprattutto dei più umili, dei più provati, di coloro che soffrono e fuggono sotto il frastuono delle armi. Rimetti nei cuori la pace, ridona ai nostri giorni la tua pace. E così sia» (Papa Francesco, omelia del 2 marzo 2022).*

## I MOMENTO. LA FRATERNITÀ NEGATA

### Letture

Dal libro della Genesi (*Gn 4,3-10*)

<sup>3</sup>Avvenne che, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

<sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». <sup>10</sup>Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!

Dal salmo 139(140)



Liberami, Signore, dall'uomo malvagio,  
proteggimi dall'uomo violento,  
<sup>3</sup> da quelli che tramano cose malvagie nel cuore  
e ogni giorno scatenano guerre.

<sup>7</sup> Io dico al Signore: tu sei il mio Dio;  
ascolta, Signore, la voce della mia supplica.

<sup>8</sup> Signore Dio, forza che mi salva,  
proteggi il mio capo nel giorno della lotta.

### Commento

Dal messaggio per la giornata mondiale della pace 2014 di papa Francesco.

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (*Gen 4,7*). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (*Gen 4,8*), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo

tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

*Silenzio*

## Preghiera

Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## II MOMENTO. IL SIGNORE INCORAGGIA ALLA PACE

### Letture

Dal libro del profeta Isaia (61,1-4.8)

<sup>1</sup> Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, <sup>2</sup>a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, <sup>3</sup>per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.

Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. <sup>4</sup>Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate.

<sup>8</sup>Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna.

### Dal salmo 147



**Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.**

Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

## Commento

Dal discorso per la giornata mondiale della pace 2020 dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

Un mondo ridotto a ospedale da campo chiede di non scappare dal male ma di affrontarlo, di non pensare che non si possa fare nulla o credere di farlo con poco per poi deludersi ed esporsi alla sua subdola forza. Si tratta di lotta vera, come in realtà è sempre stato, duello tra le tenebre e la luce, tra vita e morte, tra speranza e rassegnazione, tra futuro e fine, tra amore e egoismo. Per questo Dio nasce nel mondo.

Prendersi cura delle persone è lavorare per la pace. La violenza nasce molto più facilmente e rapidamente dove non c'è cura, cioè attenzione, fiducia, speranza, per la persona, dove la vita non vale niente o dove sono le mafie che si prendono cura di te! Bisogna sempre lavorare per la pace perché questa non è mai garantita una volta per sempre.

Non è assenza di guerra. Il seme del male è sempre fertile, contagioso, irretisce con le sue ragioni e sollecita l'istinto. Il male cresce con il rancore che diventa odio, l'ignoranza che diventa pregiudizio, le convenienze individuali che diventano corruzione, il cinismo che produce tanta diffidenza. [...] Ognuno può iniziare a creare una cultura di pace, mostrando la cura verso l'altro, rendendo normale avere attenzione per chiunque, trasformando i giudizi in comprensioni, le proprie energie in amore per il prossimo, cercando la riconciliazione con e tra i nemici, perché il male non è mai inerte e solo la riconciliazione lo sconfigge.

*Silenzio*

## Preghiera

Preghiamo.

O Dio, autore e amante della pace, conoscerti è vivere, servirti è regnare; proteggimi da ogni aggressione il popolo che ti invoca, perché, confidando nella tua difesa, non tema le armi di alcun nemico. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## III MOMENTO. IL BUON SAMARITANO RIGENERA IL MONDO

### Letture

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

<sup>25</sup>In quel tempo un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup> Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup> Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

### Dal salmo 111(112)



Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.

Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
Il malvagio vede e va in collera,  
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

### Commento

Dall'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco (67-68)

Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti

di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

68. Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

*Silenzio*

## Preghiera

Preghiamo. Dio, tu sei la vera pace e non ti può accogliere chi semina discordia e medita violenza: concedi a coloro che promuovono la pace di perseverare nel bene, e a coloro che la ostacolano di trovare la guarigione, allontanandosi dal male. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

### Canto di adorazione



Con te Ge - sù rac - col-ti qui so - stia - mo:  
Un - gior - no a Te ver - re - mo o Si - gno - re:  
cre-dia-mo in Te che sei la Ve-ri - tà. Per te Ge-  
l'e - ter - ni - tà ger - mo-glie-rà in noi. Ver-re-mo a  
- sù ren - dia-mo gra-zie al Pa-dre: spe-ria - mo in Te, im-  
Te, pro - va - ti dal-la vi-ta, ma Tu sa - rai sal-  
- men-sa bon - tà. In Te Ge - sù ab - bia - mo la sal-  
- vez - za per noi. Sia lo - de a Te Si - gno - re del-la  
- vez-za, a - mia - mo Te, o Di-o con noi.  
vi - ta. Sia lo - de a Te, o Di-o con noi.

## Preghiera

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## Dopo la benedizione



Glo - ria\_a te, Cri-sto Ge - sù, og - gi\_e sem-pre tu re - gne-  
rai! Gloria\_a te! Presto ver - rai: sei spe - ran - za so - lo tu!

## Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

## Canto finale

RE SOL RE<sup>4</sup> RE SI<sup>Im</sup> LA

1. Cri - sto no - stra pa - ce, gui - da nel cam -

SOL LA SI<sup>Im</sup> FA<sup>#m</sup> SOL LA

mi - no, tu con - du - ci il mon - do al - la

SI<sup>Im</sup> MI<sup>Im</sup> LA SI<sup>Im</sup> FA<sup>#m</sup> SOL MI<sup>Im</sup>

ve - ra li - ber - tà, nul - la te - me - re - mo se

RE LA RE

tu sa - rai con noi.

*Ad libitum ogni strofa si alza di mezzo tono, partendo dalla prima in Re<sup>b</sup>*

2. Cristo nostra pace, dono di salvezza, riconciliazione, strumento d'unità, con il tuo perdono vivremo sempre in te.

3. Cristo Salvatore, nostro Redentore, la tua dimora hai posto in mezzo a noi, tu pastore e guida sei dell'umanità.